

Domenica 15 marzo a Fortunago la cerimonia nell'81esimo anniversario della battaglia

Costa Pelata, la vittoria partigiana che annunciò la Liberazione

di Roberto Lodigiani

L'ultimo rastrellamento in forze dei nazifascisti nell'alto Oltrepò si concluse con una netta vittoria partigiana che annunciò l'ormai imminente Liberazione. La battaglia di Costa Pelata, combattuta tra l'11 e il 12 marzo 1945, segnò la definitiva riscossa della Resistenza, dopo il durissimo inverno 1944-45 che l'aveva

portata sull'orlo dell'annientamento. Un momento decisivo della lotta di Liberazione nella nostra provincia, che verrà ricordato domenica 15 marzo a Fortunago, con la cerimonia di Anpi e Comune per l'81esimo anniversario.

Il programma

Il ritrovo è fissato alle 10.30 al monumento di Costa Pelata; quindi il trasferimento all'auditorium di Fortunago per i saluti del sindaco, Pier Achille Lanfranchi, e l'orazione ufficiale di Francesca Strinchis, della segreteria Anpi provinciale

La battaglia

"Passato all'agiografia resistenziale come 'battaglia di Costa Pelata', il rastrellamento che investe la zona partigiana si è in realtà sviluppato su più direttrici - spiega il professor Giulio Guderzo ne 'L'altra guerra' -. Progettata da Arturo Bianchi (capo della brigata nera pavese, finirà fucilato con altri gerarchi irriducibili del fascismo il 26 aprile del '45), l'operazione investe l'Oltrepò, mentre la contigua area tortonese, tra la val Curone e la val Grue, è interessata da

un'analogha manovra della brigata nera di Alessandria, guidata da Celeste Giannelli". Manca, però, l'effetto sorpresa: un infiltrato tra i brigatisti ha, infatti, messo in allerta i partigiani e Italo Pietra (il comandante Edoardo, destinato, non senza polemiche, ad assumere la leadership di tutte le formazioni partigiane nei giorni della Liberazione) ha diramato ordini precisi, in base ai quali vengono presidiate tutte le vie d'accesso alla montagna: i garibaldini della Crespi dovranno presidiare gli accessi da Varzi verso Pietragavina, il monte Cucco e la val di Nizza, la Casotti baderà alle valli Ardivestra, Schizzola e Coppa, mentre la neonata brigata Togni (intitolata al giovane partigiano bronese caduto durante la presa di Varzi nel settembre 1944) pattuglierà la Ghiaia dei Risi. I rastrellatori della Sicherheits, affiancati da reparti tedeschi (uno dei quali formato da non meglio precisati soldati "cino-giapponesi") avanzano spavaldi e si abbandonano ai soliti eccessi (ne fanno le spese alcune innocenti vittime civili). Il loro principale obiettivo è il comando garibaldino di Zavattarello ma, no-

stante alcuni successi parziali, vengono ovunque respinti, perdendo anche la rudimentale autoblinda di cui volevano servirsi per seminare panico e morte tra i nemici (un mezzo artigiano, privo, come ha ricostruito e spiegato lo storico stradellino Ugo Scagni, di un sistema di sfiamamento dei gas di scarico, per cui l'abitacolo si saturava e l'aria diventava presto irrespirabile).

Il 12 marzo è la giornata decisiva. Nel pomeriggio, la Crespi e la VI brigata di Giustizia e libertà, arrivata di rinforzo, attaccano Valverde e prima di sera costringono i rastrellatori a ritirarsi. Anche una colonna tedesca che risaliva la val di Nizza è obbligata a ripiegare e stessa sorte tocca a Bianchi e ai suoi brigatisti neri in valle Ardivestra. L'ultimo disperato sforzo dei nazifascisti per scacciare i "ribelli" dalle loro roccaforti si è risolto in un fiasco clamoroso: non metteranno mai più piede nelle valli dell'Oltrepò.

A chi il merito della vittoria?

Nei rapporti inviati a Milano a cose fatte dai commissari

del Cln, Giorgio Agliani e Alberto Mario Cavallotti (nipote di Felice, deputato dell'Estrema sinistra repubblicana nel Parlamento post-unitario, ucciso dal conte Macola in un duello alla sciabola a Roma il 6 marzo 1898), si sottolinea il ruolo determinante svolto da Italo Pietra, mentre il capo garibaldino Domenico Mezzadra, l'Americano ama-

tissimo dalla base partigiana, avrebbe perso "le linee generali del quadro". Per il professor Guderzo, invece, "adattare il comportamento sul campo alla situazione reale (come hanno fatto Mezzadra e altri comandanti direttamente impegnati negli scontri), è segno di intelligenza tattica, ciò che Cavallotti e Agliani sembrano non capire".



Domenico Mezzadra



Italo Pietra

"La via riparativa alla giustizia" presentata nel libro di Antoine Garapon



Antoine Garapon, magistrato francese, è attualmente presidente della Commission Reconnaissance et Ré-

paration (CRR), creata nel 2021 dalla Conférence des religieux et religieuses de France per le vittime di abusi sessuali commessi da religiosi e religiose. Già segretario generale dell'Institut des Hautes Études sur la Justice, è autore di numerose opere, diverse tradotte anche in lingua italiana. Ricordiamo solo l'ultima: "Processo penale e forme di verità" (2024) per i tipi di Mimesis.

Quando accadono genocidi, torture, incesti o abusi sessuali e spirituali commessi in contesti religiosi - nel volume denominati "crimini fondativi" perché causano una grave "impedimento a essere" - la giustizia sembra inattuabile, irrealizzabile proprio perché pretende di misurare l'immisurabile, di giudicare coloro che sono responsabili di azioni irripetibili. Garapon mostra, nel volume

"La via riparativa alla giustizia" (Vita e Pensiero, Milano 2025), un percorso possibile di fronte all'impossibile, senza relativizzare la complessità della domanda di giustizia e la difficoltà della risposta. È la "via riparativa" alla giustizia che il magistrato ha potuto constatare nello svolgersi di centinaia di incontri con i sopravvissuti ai crimini citati. Un ascolto, attento, attivo ed empatico, sorretto

una grande esperienza e dall'eleganza dei riferimenti culturali, ha palesato la possibilità di poter far qualcosa, a condizione di andar oltre l'indispensabile letteralità della norma verso quello spazio interiore nel quale ogni uomo, se riconosciuto e guidato, può rinvenire quell'innocenza che ha smarrito a causa del male subito o fatto, senza intaccare il peso di ciò che è accaduto.

Che la giustizia sia possibile e consti del ritorno alla vita buona è la bella notizia presente in questo libro che ci riguarda da vicino. Garapon in questo piccolo gioiello, sa condurre verso l'alto, senza ingenuità, chi si lascia guidare attraverso le testimonianze che fanno vivere la giustizia narrandola.

Sac. Giovanni Angelo Lodigiani

"Pavia nel Cinema Visioni dal Mondo": lunedì 16 marzo "La valle dei sorrisi" di Paolo Strippoli

Prosegue la cinerassegna "Pavia nel Cinema Visioni dal Mondo", in programma tutti i lunedì fino al 30 marzo, alle 21.15, nella multisala Movie Planet di San Martino Siccomario, a cura di Marco Mariani e Luigi Riganti e dedicata alla memoria dell'artista Giuditta Francese. Una rassegna sul cinema internazionale e d'autore, per raccontare il presente

attraverso sguardi, lingue e culture diverse. Una selezione che unisce grandi autori, nuove voci e storie capaci di emozionare e far riflettere, confermando la rassegna come uno degli appuntamenti culturali più attesi sul territorio. Lunedì 16 marzo è in programma "La valle dei sorrisi" di Paolo Strippoli. Il film racconta una vicenda

avvenuta a Remis, un paesino nascosto in una valle isolata tra le montagne. I suoi abitanti sono tutti insolitamente felici. Sembra la destinazione perfetta per il nuovo insegnante di educazione fisica, Sergio Rossetti, tormentato da un passato misterioso. Grazie all'incontro con Michela, la giovane proprietaria della locanda del paese, il pro-

fessore scopre che dietro quest'apparente serenità si cela un inquietante rituale: una notte a settimana, gli abitanti si radunano per abbracciare Matteo Corbin, un adolescente capace di assorbire il dolore degli altri. Il tentativo di Sergio di salvare il giovane risveglierà il lato più oscuro di colui che tutti chiamano l'angelo di Remis.

"Sindrome da microplastiche", l'incontro al Collegio Cairoli di Pavia

Lunedì 16 marzo, alle 18, nell'aula magna del Collegio Cairoli di Pavia si terrà la conferenza sul tema "Sindrome da microplastiche". Nel corso dell'incontro sono previsti gli interventi di Adriano Di Silverio e Claudio Casella.